

CAPITAL GAIN

FINANZA

Boris dichiara guerra alla City: più tasse per pagare la Cig Covid

Boris Johnson ha dichiarato guerra alla City. Una pioggia di tasse sta per abbattersi sulla finanza, l'industria più ricca del paese ma anche quella che da più lavoro e indotto, in un paese de-industrializzato. La turbolenta cacciata di Dominic Cummings sembra la mossa disperata del premier inglese per restare in sella sacrificando l'uomo che su quella sella lo ha issato. Ma il vero fronte dove Boris sta giocando la partita da cui dipenderà il suo destino è un altro: quello delle tasse sulla finanza. Dopo mesi di indiscrezioni, ora il Governo Johnson pare intenzionato a innalzare la Capital Gain Tax (CGT), la tassa sulle plusvalenze finanziarie. Il Governo Tory più radicale è quello che più ha allargato i cordoni della borsa: debito pubblico oltre i 2mila miliardi e aiuti a pioggia all'economia.

Stretto tra l'obbligo di sostenere il paese e la necessità di evitare il naufragio dei conti pubblici, Boris ha deciso di andare a pescare nelle tasche del mondo della finanza. E in

L'imposta sulle plusvalenze finanziarie rischia di passare dal 28 fino al 40 per cento

particolare del private equity, che finora ha goduto di un regime fiscale molto agevolato. La tassa sui guadagni finanziari rischia di salire dal 28% attuale al 40%: una patrimoniale mascherata. La questione risale al 1987: per attrarre la nascente industria del private equity, inventato in America, che godeva di vantaggi fiscali domiciliato com'era in paradisi off-shore, il governo inglese decise che il "carried interest", il compenso dei manager fosse equiparato a capital gain e non a reddito, molto più tassato.

Da più di 30 anni, un manager di un fondo d'investimento, paga meno tasse di un contribuente che guadagna 50mila sterline. L'anno scorso, secondo uno studio della LSE, il private equity ha distribuito a 2mila manager compensi per 2,3 miliardi, in media 1,15 milioni a persona.

Ora Boris vorrebbe attingere a questo tesoretto, equiparando il carried interest alla income tax e in più aumentare il gettito delle transazioni finanziarie, per risanare i conti pubblici. Nel Regno Unito, l'epidemia ha portato a un'impegnata di Cassa Integrazione senza precedenti: dallo scorso marzo, 9 milioni lavoratori sono a casa all'80% di stipendio pagato dallo Stato. Dall'incremento della CGT il governo incamererebbe 14 miliardi. La mossa viene presentata come una tassa Robin Hood ma in realtà va a colpire anche tanti comuni cittadini che hanno risparmi investiti in Borsa. «Un eventuale tassazione sul Carry e sulle plusvalenze - commenta Alessandro Belluzzo, presidente della Camera di Commercio Italia-Uk - si configurerebbe come una tassa sul patrimonio. Ma rischia di essere un boomerang». Se Londra è oggi una delle capitali mondiali della finanza è anche grazie alla tassazione agevolata. Un inasprimento fiscale porterebbe un extra gettito di 400 milioni: briciole rispetto al fabbisogno statale, ma con il rischio di far scappare gli investitori: l'associazione uk dei fondi ha calcolato che negli ultimi 5 anni il private equity ha pompato 43 miliardi in oltre 2mila aziende in UK. "I consiglieri vanno e vengono" commentava ieri il ministro Grant Shapps, a proposito di Cummings. La City, invece, è lì da secoli. Fargli la guerra è una mossa suicida.

—**Simone Filippetti**